

Sciopero dei sindacati di base: «Fermare il riarmo»

ilmanifesto.it/sciopero-dei-sindacati-di-base-fermare-il-riarmo

Michele Gambirasi

November 29, 2025



È stato il terzo in appena due mesi dopo quelli per Gaza e la Flotilla del 22 settembre e del 3 ottobre: venerdì si sono mossi in 40 piazze lo sciopero generale di venerdì, indetto dai sindacati di base (Usb, Sgb, Cub, Adl, Cobas e Clap). Il 12 dicembre sarà invece il turno della Cgil.

A Roma si è tenuto un presidio davanti a Montecitorio e un corteo che da piazza Indipendenza si è mosso verso piazza Barberini. Davanti al Parlamento l'Usb ha presentato la propria controfinanziaria, non incentrata sull'aumento delle spese militari. Ma altri cortei si sono registrati a Milano e a Genova, dove alla manifestazione hanno preso parte anche l'attivista 1per la giustizia climatica e sociale Greta Thunberg e la Relatrice dell'Onu per i Territori palestinesi Francesca Albanese. La richiesta avanzata dai sindacati era di alzare i salari ad almeno duemila euro, pensionamenti a partire dai 62 anni e la ripresa di investimenti pubblici per fermare il processo di deindustrializzazione.

Il restringimento della spesa pubblica, in una delle manovre di bilancio più piccole degli ultimi anni (appena 18 miliardi di euro), è dettato in larga parte dalle regole di austerità da rispettare per rientrare dalla procedura di infrazione a carico dell'Italia da parte dell'Ue e poter accedere

così in primavera ai fondi Safe per la spesa militare. «Questa manovra non riordina solo la spesa a favore della difesa e della sicurezza. Sono complessivamente gran parte delle materie di bilancio ad esser orientate dal “regime di guerra globale”» hanno scritto le Clap, commentando le misure su natalità, sicurezza sul lavoro, inclusione e parità di genere. Tra le richieste avanzate dalla Cub nel corso delle manifestazioni ci sono state «una patrimoniale sui redditi alti, una tassazione europea sugli extraprofitti, investimenti veri su welfare, ricerca, servizi, infrastrutture, diritti sociali. Una legislazione del lavoro che rimetta al centro la sicurezza, la dignità e la vita delle persone».

A Venezia circa tremila persone si sono mosse in corteo a Tessera, sulla terraferma, in direzione di uno stabilimento della Leonardo. «Dai cancelli non deve uscire neanche un chiodo» hanno denunciato. Il corteo è stato caricato dalle forze dell'ordine che hanno utilizzato gli idranti per respingere la manifestazione.

Venerdì ha scioperato anche la maggior parte delle redazioni giornalistiche, tra cui anche il manifesto. Fnsi, Usigrai e Ungp hanno parlato ieri di «adesione altissima» allo sciopero, indetto per il rinnovo del contratto giornalistico scaduto nel 2016. A fermarsi è stata la quasi totalità dei quotidiani italiani, mentre ieri il Cdr de Il Giornale ha diffuso un comunicato in cui si è definito «profondamente offeso» della scelta dell'editore di mandare comunque in edicola il quotidiano, mentre era assente dalla redazione quasi il 90% dei giornalisti.

Aggiornamenti

29/11/2025, 22:48 articolo aggiornato